La Voce
PERIODICO INDIPENDENTE DI ROSSANO E CIRCONDARIO
N° 10 | ottobre 2014

La scuola come la famiglia è comunione di persone

Franco Emilio Carlino

Sfogliando la consueta guida alla Messa domenicale, fornita dalla Parrocchia, ho avuto occasione di soffermarmi sulla lettura di due passi di straordinario interesse. Il primo faceva riferimento al *Gaudium et spes*, (la gioia e la speranza) uno dei basilari documenti del Concilio Vaticano II riguardante la costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo odierno, ratificata dalla quasi totalità dei vescovi partecipanti al Concilio e resa esecutiva da Paolo VI il giorno dell'Immacolata del 1965. Secondo i vescovi, lo scopo era e rimane quello di indirizzare una maggiore riflessione della Chiesa sui problemi del mondo e della cultura attraverso un efficace confronto, considerando ciò non solo un dovere della Chiesa, ma anche dei tanti laici sollecitati nell'impegno collettivo sui problemi che richiamano la pace, la scienza, la libertà, la giustizia. Il secondo passo richiamava, invece, l'esortazione apostolica di sua santità Giovanni Paolo II all'episcopato, al clero ed ai fedeli di tutta la Chiesa cattolica a proposito dei comportamenti della famiglia cristiana nel mondo odierno, attraverso la *Familiaris consortio*. Una famiglia, a mio parere, sempre più condizionata dai grandi e veloci mutamenti della collettività e del sapere, travolta e influenzata dallo straripamento della rete multimediale alla quale spesso non è in grado da sola di porre un argine, dimostrandosi smarrita e dubbiosa, mentre la grande ragnatela mondiale dell'informazione è indirettamente delegata a svolgere quello che dovrebbe essere, invece, il compito nei riguardi dei figli, spesso e volentieri lasciati soli a navigare e usufruire del vastissimo ventaglio di contenuti forniti da Internet non sempre, però, controllati e quindi a volte dannosi. Credo, pertanto, dopo tale premessa, che un compito di straordinaria e fondamentale rilevanza possa, in questo caso, interpretarlo la scuola con il suo prestigio, a patto però che alla stessa sia consentito di ritornare a esprimere la sua autorevolezza e riconquistare quel credito che ultimamente è stato fortemente danneggiato. Nel precedente intervento sostenevo che la scuola è stata oggetto di continua sperimentazione e riforma che ne hanno acuito la sua precarizzazione. Ciò però non dimostra che la negligenza e la responsabilità siano da addebitare solo ed esclusivamente alle istituzioni centrali. Andrebbe, invece, fatta un'analisi seria anche per ciò che è stata l'obiettività generale sulle stesse riforme anche da parte della stessa scuola che le ha spesso sabotate nella parte buona solo ed esclusivamente per una questione ideologica. Negli ultimi anni gli investimenti non sono stati certamente tantissimi, ma quelli che sono arrivate spesso sono stati distribuiti a pioggia, senza guardare realmente al merito. Si è potuto assistere al finanziamento di una miriade di progetti, senza però avere un'idea vera e valida di quello che doveva e poteva, anche con le poche risorse, essere un vero progetto di scuola.
Oggi, però, siamo tutti pronti a sostenere che le colpe di questo grande disagio sono solo degli altri.
Credo, invece che una serena riflessione aiuterebbe ognuno a capire che anche noi siamo responsabili di questo sistema che sembra collassarsi per aver perso completamente il controllo nei diversi settori della società, compresa la scuola, soprattutto per il nostro personale egoismo e disinteresse.
Certamente ora tutto diventa più difficile, ma non bisogna perdere la speranza. Se ognuno farà la propria parte non guardando al personale tornaconto, ma al bene comune, credo che anche la scuola, indipendentemente dalle risorse, ne potrà uscire vivificata e potrà dare un grosso contributo al rilancio del Paese, attraverso la formazione delle giovani generazioni.
Si tratta quindi di tornare a vedere la Scuola come una sana comunità, orientata a indirizzare i giovani a superare scelte anche difficili, guidandoli e istradandoli per il loro futuro. Una scuola dialogante con la famiglia e le istituzioni per superare le difficoltà quotidiane esercitando quel ruolo di autorevolezza, che certamente le porterà maggiore rispetto. E in tutto ciò, un grande compito lo rivestono tutte le componenti scolastiche, nessuna esclusa. Infatti, la comunità scolastica rappresenta un articolato di relazioni interpersonali, facenti capo alla professionalità del singolo mediante le quali ognuno dà il proprio contributo alla crescita della stessa

comunità nel quale è introdotto. Questo reciproco aiuto nella comunità scolastica edifica così la Scuola nella quale gli alunni sono gradualmente introdotti, mediante l'educazione e la formazione, nella comunità sociale.
Pertanto, la collaborazione e la partecipazione attiva alle attività rendono efficace qualunque azione proposta, rendendo nello stesso tempo l'ambiente scolastico un luogo dove si possa stare bene. Star bene a Scuola. Era questo che si diceva tanti anni fa. Una scuola-comunità capace di far superare anche i diversi tipi di disagio.
Solo così possiamo dire di aver contribuito a costituire un luogo naturale nel quale è possibile realizzare l'inserimento della persona umana come tassello di quella più grande famiglia che è la stessa comunità.
Il mandato di questa grande crescita è in particolar modo nelle mani dei tanti colleghi ancora in servizio ai quali va il mio più caloroso sostegno e incitamento per il momento difficile che stiamo attraversando e che credo la Scuola può aiutare a superare, solo però, se saremo capaci di riconsiderarne il suo vero significato.

© Franco Emilio Carlino